

**SAGGI**

**GINEVRA BOMPIANI**      **L'ultima apparizione di José Bergamín**      *nottetempo*

Questa breve memoria è uno dei testi più riusciti di Ginevra Bompiani, e uno dei più riusciti in un genere solo apparentemente facile, il ritratto a

memoria di un personaggio, famoso o no, che l'autore ha conosciuto e che merita di venire evocato. José Bergamín lo merita e come, e la Bompiani ne traccia la storia e ne definisce i caratteri con tocchi agili e commossi – pensando anche alla propria giovinezza, e agli ambienti, alle culture attraversate negli anni sessanta del Novecento. Bergamín (1897-1983), discepolo di Unamuno, fu poeta narratore saggista di una grande generazione, amico e sodale di Lorca, Maria Zambrano, Buñuel (con cui scrisse il soggetto di *L'angelo sterminatore*), di Picasso e Dalí, e si sarebbe limitato volentieri al lavoro intellettuale se la Storia con la maiuscola non avesse travolto anche la sua vita costringendolo a prender posizione attiva nella guerra per la democrazia e la Repubblica, la guerra civile che insanguinò la Spagna, e a subirne le conseguenze con decenni di esilio prima in Messico e poi in Francia quando, rientrato in Spagna, ne fu cacciato ancora due volte per aver solidarizzato con i minatori delle Asturie in lotta e per aver difeso l'indipendenza dei baschi. Fu peraltro tra i baschi che, repubblicano e federalista convinto, decise di passare gli ultimi anni della sua vita. Aveva diretto una famosa rivista "Cruz y raya" dal 1933 al 1936. Scrisse gli *Aforismi della testa parlante* e investigò le *Frontiere infernali della poesia*. La Bompiani lo ricorda elegante anche se di modeste risorse economiche, conversatore brillante spesso sul filo del paradosso e aforista ispirato, osservatore acuto delle virtù e dei vizi umani, attento agli altri e alle loro intelligenze e malinconie, dotato delle virtù in qualche modo obbligate della pazienza e dell'ironia che Jorge Semprun teorizzò parlando degli esuli spagnoli nella sceneggiatura per il film di Alain Resnais *La guerra è finita. Era anche uno strano cattolico*, vicino a Maritain. Personaggi di questa tempra sono oggi più rari di quanto non si creda, in particolare in Italia, e ha molto senso riportarli in vita tra i lettori di oggi. Di Bergamín si amerebbe veder ripubblicato un aureo e breve saggio dal titolo *Decadenza dell'analfabetismo*, che venne pubblicato in Italia proprio grazie a Ginevra Bompiani e a Giorgio Agamben.

